

SETTIMO CIELO



Filippo Di Giacomo

La Chiesa che non sfoggia vip

Ad Ancona, dove si celebra il XXV congresso eucaristico, non è presente il cattolicesimo degli snob ma quello vivo e sofferto delle parrocchie. Le esperienze delle comunità del Nord e del Sud

No, non è un cattolicesimo per gli snob quello che, ad Ancona, sta celebrando il XXV congresso eucaristico della Chiesa italiana. Il mondo della parrocchie è arrivato nel capoluogo marchigiano profumato di sudore e carico delle fatiche che sta affrontando per forma e forza alle sfide dell'evangelizzazione. È un mondo umilmente ricco di tutti gli affanni materiali e morali che questo squarcio di secolo non sta risparmiando a nessuno, neanche a quelli abituati a confidare nei misteriosi disegni della Provvidenza. Coloro che amano riformare la Chiesa a colpi di articoli sui giornali, o magari proprio grazie ai giornali pensano di riformare la Chiesa promuovendo carriere d'apparato, farebbero bene a prendere finalmente sul serio quello che sta avvenendo nella base ecclesiale, rispettandone anche i linguaggi e le opere.

È dal 2006, dal quarto convegno ecclesiale, quello di Verona, che il cattolicesimo italiano sta tentando di far emergere dal suo seno energie da spendere per riallacciare, anche attraverso i campanili, i fili di quel «bene condiviso» così necessario, ha detto il presidente della Cei Angelo Bagnasco, «allo sviluppo del nostro amato Paese». Altre compagnie e altre opere sono possibili tra i cattolici del Belpaese, anche grazie

al risveglio di quel vasto movimento cooperativistico che, come ha ricordato l'arcivescovo Edoardo Menichelli, il presule del capoluogo marchigiano, «nei 150 anni di unità nazionale, al Nord è stato animatore di una cultura della solidarietà e dello sviluppo economico, ed ora è segno di quelle risorse e di quelle qualità di cui dispone il Sud».

Basta fare pochi passi negli stand allestiti, negli spazi della fiera anconetana, dai cattolici che non vanno a Rimini, da quelli che danno le sembianze alla vera faccia sociale e solidale del cattolicesimo popolare italiano,

La fiera anconetana
Non è frequentata dai credenti che vanno a Rimini ma da quelli che danno vita alla vera faccia solidale del cristianesimo popolare

per comprendere quello che neanche l'ecclesiastichese dei vescovi riesce a sfumare: i cattolici praticanti italiani, forse in questo diversamente dal resto dei loro compatrioti, sono seriamente intenti a leggere, e discernere, ogni possibile racconto sociale, preoccupati solo di giudicare se e quanto essi siano conformi alla realtà.

Il popolo delle parrocchie la realtà non se la inventa per far fare carriera

ai propri raïs, l'abbracciano per scoprirne il senso e, per quanto possibile, tentano di migliorarla per condividerla con tutti. Per questo, nessuno tra i cattolici presenti agli eventi di Ancona, sembra desideroso di sentir suonare la tromba della ritirata per tornare ad attestarsi sulle comode posizioni «d'antan». E per averne conferma, è sufficiente ascoltare le meditazioni e le preghiere che hanno accompagnata la straordinaria Via Crucis di martedì scorso, quando un fiume silenzioso di anconetani ha seguito la lunga rappresentazione della Passione animata dagli appartenenti a Europassione per l'Italia, l'associazione che raggruppa 25 località italiane che hanno voluto conservare (malgrado i preti) la tradizione spesso pluricentenaria della loro settimana santa. «Cadono i governi, cadono le monete, cadono le mura, cadono le grandi dinastie economiche... Signore, donaci il sano ateismo di non credere all'uomo che si fa Dio, ma al Dio che si fa uomo», è stato chiesto alla IX stazione, per poi continuare: «guarisci i malati di superbia, di invidia e di narcisismo». Alla quinta stazione, quando Cristo viene aiutato dal Cireneo, i cattolici presenti ad Ancona hanno detto: «solo uno straniero ti ha aiutato. Come oggi. Sono gli stranieri che curano i nostri anziani, fanno i lavori che non vogliamo più fare, contribuiscono a pagare le nostre pensioni, la sanità, la giustizia, i servizi sociali».

La conclusione della meditazione, seguita in profondo silenzio dalle migliaia di partecipanti, è stata questa: «Perché, per gli errori di pochi devianti, i molti giusti vivono in Italia un crudele trattamento?».

La conclusione? «Gesù, sarebbe bello chiederti di far sparire per sempre tutti coloro che gettano croci addosso agli altri. Ma tu non sei un mago né ci hai voluto illudere con un mondo magico». E dunque, «illumina sui modi per dare lavoro a chi lo ha perso o non lo ha ancora trovato», «rendici più attenti alle invocazioni di aiuto di chi ci sta vicino», e «facci capire che la vita non è un romanzo». Così prega, ad Ancona, la Chiesa dei borghi e delle campagne, quella che negli ultimi quindici anni, malgrado tutto, è riuscita a mantenersi attenta, inquieta e appassionata alla vita reale, alla vita, alla comunità, all'ambiente, alla terra, alla dignità di tutte e di tutti. Forse, per una certa realpolitik ecclesiale, è più interessante ascoltare il cattolicesimo degli snob, di quelli che affittano le fiere per far vedere al mondo intero quanti amici intelligenti, ricchi e importanti hanno. Poi, passata la fiera, e fatta la carriera, chi continuerà ad andare in giro per l'Italia (ottava stazione della Via crucis) per medicare, con il Vangelo «le meschinità e lo schifo del nostro tempo?».

Fabrizio Meli, a nome del Consiglio di Amministrazione di NIE, esprime profondo cordoglio a Ninni Andriolo per la morte del

PADRE

Roma, 8 settembre 2011

Claudio Sardo si unisce con fraternità al dolore di Ninni per la scomparsa del caro padre

GIUSEPPE ANDRIOLO

Luca Landò abbraccia con affetto Ninni in questo triste momento per la morte del padre

GIUSEPPE ANDRIOLO

Isabella Corsini e Patrizia Motta partecipano al dolore di Ninni per la perdita del padre

GIUSEPPE ANDRIOLO

Le redazioni di Milano, Firenze e Bologna si stringono a Ninni Andriolo per la scomparsa del

PADRE

Vicè Vasile, Nuccio Ciconte, Paolo Soldini, Giorgio Frasca Polara, Enrico Pasquini, Sergio Sergi, Bruno Marasà, vogliono tanto bene a Ninni e gli sono vicini nel momento della perdita del padre

GIUSEPPE ANDRIOLO

Il sindaco della città di Torino Piero Fassino è vicino a Ninni Andriolo in questo triste momento di dolore per la scomparsa del

PADRE

Caro Ninni, ti diamo un forte forte abbraccio. Paolo, Clelia, Paolo, Francesca, Donata

Caro Ninni coraggio. Sono vicino a te e ai tuoi cari colpiti dalla perdita di tuo padre

GIUSEPPE ANDRIOLO

Roberto con Betty e Francesco.

Paolo Branca, Daniela Amenta e Fabio Luppino sono vicini a Ninni in questo triste momento e gli mandano un grande abbraccio.